Anno VII - 1854 - N. 346

L'OPINIONE

Domenica 17 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Anno 8°

D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE

L'OPINIONE

È aperta l'associazione per l'anno 1855.

I prezzi sono stabiliti come segue:

	Torino	Provincia
Anno	L. 40	L. 44
Semestre	» 22	» 24
Trimestre	» 12	» 13

Incominciando dal primo del prossimo gennaio si pubblicherà anche di domenica il FOGLIO INTERO. Un'edizione speciale pei signori Associati conterrà le notizie ed i dispacci elettrici che giugnessero nel mattino.

Nel prossimo anno il giornale pubblicherà oltre della *Rivista Teatrale*, una *Rivista Bibliografica* ed una *Scientifica*, in cui sarà dato ragguaglio de' libri e delle più impor[tanti] scoperte ed invenzioni.

A' nuovi associati saranno inviate due accurate carte geografiche del Mar Baltico e del Mar Nero.

TORINO 16 DICEMBRE

QUESTIONI DI STATO

DEL CONTE

SOLARO DELLA MARGARITA

I.

Il conte Solaro della Margarita non può avvezzarsi al silenzio ed all'abbandono della vita politica. Avendo partecipato per molti anni alle segrete agitazioni della diplomazia e governate le relazioni del nostro stato colle straniere potenze, egli dee aver ammassato tale tesoro di scienza politica e di esperienza, che l'aprirlo va considerato come un beneficio pel paese.

Ed un beneficio sono davvero per lo stato le opere politiche che con una fecondità straordinaria egli ha mandate per le stampe. Egli odia l'ozio come il diavolo l'acqua santa. Non aveva ancor pubblicato il famoso *Memorandum* che diede alla luce gli *Avvedimenti politici*. Non son questi ancor digeriti che compare un nuovo volume di *Questioni di Stato*. Il titolo è orgogliosetto anzichè no, ciò che prova non essere la modestia la principale virtù del sig. conte, e se non basta il titolo, si apra a casaccio il libro, e si vedrà nel dispregio che rivela dei politici attuali, e delle scuole che dissentono da lui, quale assegnamento faccia sul proprio senno e sulla propria avvedutezza.

Ma perdoniamogli il difetto di modestia, per gettare uno sguardo sul nuovo scritto.

Questioni di Stato! L'argomento eccita la curiosità, in un tempo in cui ferve una guerra accanita e si parla cotanto di riordinamenti, di cangiamenti, di rimescolamenti territoriali.

Il conte Solaro è tutto intento ad erudire il proprio paese. Le sue quistioni di stato risguardano soltanto il Piemonte e tendono ad indicar a questo la via che dee seguire per conseguire l'altezza de' suoi politici intendimenti.

La prima quistione ha per iscopo di provare che la politica della corte di Sardegna non ha da essere esclusivamente italiana.

Ma se non dev'essere esclusivamente italiana, che sarà? Austriaca? No. Francese? Neppure.

La politica del Piemonte debb'essere piemontese nè più nè meno. Ci volevano tredici anni di governo per persuadere il conte Solaro di questa verità; per convincerlo di questa massima della scuola municipale.

Secondo il conte Solaro il Piemonte non è italiano: il piemontese è piemontese, come il toscano è toscano: ha tradizioni, leggi e consuetudini proprie, e che non ha interesse di confondere cogli altri popoli d'Italia.

La politica italiana è politica rivoluzionaria, espone a grave pericolo lo stato, fomenta le agitazioni, toglie forza al governo.

Queste sono sentenze che il conte Solaro non si cura di provare.

In tutti gli stati vi sono partiti, che indifferenti alle sorti degli altri paesi, non pensano che a conservar ciò che posseggono, non aspirano ad ingrandimenti, non concordano la loro politica coi principii nazionali, e quasi niegano il principio stesso di nazionalità. Ma dopo essersi rinchiusi nel più turpe egoismo, a che riescono questi partiti? Il primo urto, la prima scossa di una rivoluzione li travolge e disperde. Essi vollero contrastare alla coscienza popolare, e la libera e spontanea manifestazione di questa coscienza li riduce al silenzio.

Ma il conte Solaro osteggia la politica italiana perchè crede ne sia scopo l'intendimento di estendere la potenza dello stato. Perciocchè come spiegare quest'opposizione alla politica italiana, mentre scrive che « la « politica della corte di Sardegna ha tale « un'influenza sulle sorti della penisola, « che quanto quella riguarda, a questa si « riferisce? » Se la politica del governo sardo riagisce cotanto sugli altri stati d'Italia, non è perchè i vincoli che uniscono questa alle altre provincie, gl'interessi politici, morali ed economici che li congiungono non sono fondati sui trattati; ma derivano dalla natura stessa delle cose e dalla preponderanza che il Piemonte ha acquistata in Italia? E come non perdere questa preponderanza se si abbandona la sola via che possa conservarcela? Lo stato sardo ha perduta qualunque influenza in Italia ogni volta che ha trascurati gl'interessi della penisola e si è avvicinato all'Austria. Durante il ministero del conte Della Margarita, l'influenza piemontese è stata pressochè nulla non solo all'estero ma verso i governi italiani, per tacere delle popolazioni, le quali hanno speranze e timori, desiderii e fede, e non possono essere tenuti in non cale da un governo che aspiri a mantenere la propria situazione.

Ci volle la guerra del 1848 per ripristinare il Piemonte nella sua legittima posizione; per dissipare i sospetti, per convincere gli altri stati italiani esser desso il più forte baluardo dell'indipendenza italiana.

Se chiedete al conte Solaro, che sia la monarchia di Savoia, vi risponderà che è savoiarda o piemontese, ma non italiana, sebbene con una costanza impareggiabile, e pel corso di otto secoli siasi adoperata ad accomunare i suoi interessi all'Italia, ad estendersi nella penisola, allontanandosi dalle sue origini. Essa ha ceduto alla Francia le provincie di Bresse, Bugey e Gex per avere il marchesato di Saluzzo, ha, senza rancore, abbandonata parte della Svizzera, perchè intendeva ad ingrandirsi d'altra parte, siccome è avvenuto.

Da Emanuele Filiberto in poi, la casa di Savoia si è considerata sempre ed esclusivamente italiana. Gli ambasciatori veneti scrivevano al senato del vincitore di S. Quintino: « Nella Germania è stimato tedesco « per essere della casa di Sassonia; da por« toghesi, portoghese per sua madre; tra « francesi, francese per i parentadi vecchi e « nuovi. Ma *Lui* è italiano e vuol esser te« nuto per tale. » Or come può una dinastia ita[li]ana, *e che vuol esser tenuta per tale*, seguire una politica che non sia italiana?

Se sull'indipendenza del Piemonte, come ammette lo stesso conte Solaro, è fondata la indipendenza delle altre provincie italiane, non può essere che per la posizione che occupa il Piemonte, posizione che diviene più difficile o decade, se il Piemonte sta immobile, intanto che gli altri stati progrediscono e si dilatano. Nè comprendiamo proprio come lo stato sardo scemerebbe la propria gloria, confondendosi coll'Italia, perchè la politica italiana non toglie l'autonomia ai popoli, bensì la servitù straniera, il dominio dell'Austria, che il conte della Margarita reputa il baluardo dell'ordine in Italia!

Sicuro baluardo invero, quello che erige una potenza che regna col bastone e colla frusta, governa col patibolo e colle estorsioni, ed occupa il più ubertoso suolo d'Europa per impoverirlo, abbrutirne gli abitanti ed estendere gli esiziali influssi sulle altre parti.

Il primo capitolo delle *Quistioni di Stato* non è che un libello contro l'indipendenza italiana. L'Austria è in Italia, e sta bene che ci sia, il Piemonte pensa all'Italia ed irrita l'Austria, con cui dovrebbe essere in buone ed amichevoli relazioni, nutre una speranza sciocca, perchè l'indipendenza è un'utopia, è un sogno di agitatori, i quali cercano di *farci perdere il nome di piemontesi*. La scoperta è importante. Finora credevamo che i grandi uomini di stato badassero più alle cose che a' nomi: il conte Solaro ci toglie d'inganno, e ci avverte che il nome di piemontese è preferibile all'Italia. Il nome è tutto.

Conveniamo che il nostro stato ha reminiscenze troppo gloriose, perchè non abbia ad andar superbo del suo nome; ma il conte Solaro doveva dimostrare che si perde il nome indirizzando l'animo alla parte di Italia, che è soggetta all'Austria, e promuovendo una politica che migliori le condizioni di tutta la penisola.

Ed il più bello si è, che mentre si rallegra che gli austriaci siano nel Lombardo-Veneto, dichiara di amare l'Italia.

« Amo anch'io l'Italia, egli scrive, ma « credo che basti amarla come gli ateniesi « e gli spartani amavano la Grecia, nè « perciò rinunciavano alla gloria della pro« pria lor patria. Greci erano i cittadini di « Tebe e di Corinto, ma non leggo in al« cuna storia che nè essi nè altri di quelle « famose repubbliche sdegnassero il proprio « nome. »

Basterebbe ch'egli amasse non che l'Italia, il Piemonte come gli ateniesi e gli spartani amavano la patria loro, perchè non si udrebbero dalle sue labbra eresie politiche, di cui si vergognerebbe il più oscuro console della regina Pomarè. L'esempio della Grecia è opportunissimo, ma per dimostrare che il conte Della Margarita conosce tanto la storia quanto la scienza politica, sono necessarie alcune riflessioni.

La sventura della Grecia è stata di non sapere elevarsi al dissopra del concetto municipale. Essa ha pesato sugli elleni come pesa sull'Italia. Qual è l'ostacolo principale all'indipendenza italiana? Lo spirito municipale, l'amore di campanile, amore naturale e giustissimo, ma che diviene colpevole se ad esso si sacrificano beni più elevati e duraturi. Il conte Della Margarita non trova nella storia e nella politica nulla che chiarisca i danni del gretto amor municipale. Ma gli storici, i filosofi e gli oratori della Grecia gli avrebbero somministrati copiosi documenti atti a provare che ateniesi e spartani, tebani e corinti comprendevano che fosse patria ed udivano dai loro ingegni verità che il Della Margarita non sa travedere.

Il bisogno d'unione era sentito nella Grecia; le gare municipali l'attraversavano, ma all'avvicinarsi del pericolo si ridestava in tutti il sentimento del dovere e l'amor proprio ed univansi per respingere lo straniero, il barbaro. Gli ateniesi erano reputati i tutori e conservatori della libertà comune della Grecia; Demostene ricorda, nel discorso della *Corona*, che dessi avevano speso per la Grecia più uomini e danaro che non tutta la Grecia presa insieme per la propria causa. Erodoto, al popolo adunato ai ludi olimpici, insegnava che « gli elleni costituiscono un « corpo solo, parlano tutti la stessa lingua, « adorano gli stessi dei, hanno gli stessi « templi, gli stessi sacrifici, le stesse usanze.

I greci avevano peraltro un simbolo della nazionalità negli Amfizioni, nell'oracolo di Delfo, nei giuochi olimpici: il conte Della Margarita non è obbligato di saper queste cose, ma è utile le sappia, perchè se mai gli venisse altra volta il desiderio di appoggiare le sue opinioni ad antiche autorità, non inquieti più i greci. Insultare ai vivi è audacia; insultare ai morti è codardia. Ed egli insulta ai defunti dipingendo i greci come indifferenti dell'indipendenza nazionale, grandi fautori della politica dell'egoismo e contrari a qualunque intervento per la difesa di una causa generosa e magnanima.

Sì profonda era nei greci la convinzione che le loro repubblichette erano causa della comune debolezza, che si cercò di rimediarvi colla confederazione. Questa non fu duratura, per mal animo delle repubbliche principali. Sparta ebbe due volte l'egemonia e non seppe conservarla: l'ebbe Atene e trasmodò in tirannide; l'ebbe Tebe e fu di breve durata.

Da giudizioso storico com'è il sig. Della Margarita, gran partigiano delle picciole divisioni territoriali, dà alla Grecia il colpo di grazia, affermando (pag. 25) che *la Grecia fu riunita, ma la Grecia si spense*. S'egli si fosse compiaciuto d'interrogare un allievo del collegio nazionale, avrebbe potuto apprendere che la Grecia aveva perduta la propria gloria e l'aveva contaminata nelle civili discordie prima che fosse riunita sotto la signoria dei macedoni; che la dominazione macedonica è stata agevolata dalle dissensioni interne, appunto come il governo dell'Austria è mantenuto in Italia dalle divisioni dei partiti, dagli interessi, dalle tendenze delle fazioni. Atene aveva fatto un ultimo tentativo per ricostituire l'egemonia, per riunire la Grecia; ma non era più in tempo, ripetè gli stessi errori, scontentò gli alleati e la supremazia divenne retaggio della Macedonia.

La servitù della Grecia è stata quindi effetto della sua disunione, ben lungi che derivata sia dall'associazione delle sue forze.

Non diamo agli esempi della storia antica più autorità di quella che ragionevolmente hanno, perchè diversi sono i tempi, le condizioni, l'educazione, l'idea di nazionalità, ma tutti attestano contro la teorica del conte Della Margarita, tutti provano che l'isolamento è causa di debolezza e di inevitabile rovina. Sembra che anche senza studio, tredici anni di governo bastar debbano a convincere di questa verità.

Ammesso che il Piemonte debb'essere Piemonte e non Italia, il signor Della Margarita sostiene non essere possibile la dilatazione dei dominii oltre il Ticino ed il Po, senza l'intervenzione di poderosi amici e senza sanguinose battaglie, e siccome non v'ha potenza che abbia interesse ad ingrandire il Piemonte, così v'ha poco da sperare nella guerra; però « in seguito a trat« tati non è fra le cose impossibili, ma bensì « fra le meno probabili. »

E perchè? Perchè l'Italia non dee mutare le sue condizioni, perchè *al futuro equilibrio conviene che qual si trova rimanga*. Dunque, secondo l'oracolo del La Margarita, converrebbe deporre il pensiero di rivolgimenti e di cangiamenti politici in Italia, onde non turbare l'equilibrio europeo. Ma da molti anni le principali potenze di Europa sono persuase che l'Italia nelle condizioni sue attuali, è causa permanente di timori, di sospetti, di agitazioni, di disordini: i documenti comunicati al parlamento britannico intorno alla questione italiana, i discorsi che vi si pronunciano, provano essere opinione degli uomini di stato, che l'interesse delle grandi potenze richiede di migliorare la sorte di questa bellissima parte d'Europa. Condannare una nazione di 25 milioni di abitanti all'immobilità è lo stesso che condannarla alla morte, perchè le nazioni si sviluppano, si trasformano, progrediscono, come le idee, e tendono di continuo ad elevarsi in potenza e libertà.

La sentenza del conte Della Margarita è la massima prediletta di que' meschini diplomatici, i quali ignorando che i popoli possono ricostituirsi per forza propria, e che dall'eccesso del male nasce il bene, vorrebbero inchiodarli ed impedire qualunque cangiamento territoriale o politico interno, per non turbare la propria digestione ed i propri divertimenti. Che sono diffatti i popoli? I pazzi si fanno stare a stecchetto con un po' di mitraglia, gli altri si governano colla polizia corrompitrice.

Però il signor Della Margarita da buon piemontese quale si professa, non crede che lo stato sardo debba rinunziare ad ingrandirsi. Ma come può ingrandirsi se è inutile che pensi ad estendersi oltre il Ticino ed il Po? S'ingrandirà verso la Francia? Avrà parte del Delfinato o della Provenza? Sarebbe ridicolo il pensarvi. Che rimane adunque? La Svizzera.

Egli prevede che in un nuovo ordinamento della carta d'Europa, la Svizzera, colpevole di avere vinto il *Sonderbund*, può scomparire, o sarà per lo meno ristretta. Guidato da questa previsione, scrive:

« Se si sfacelasse la Svizzera non potrebbe « forse averne parte la casa di Savoia? Non « dobbiamo dimenticare che parte del paese « di Vaud e del Vallese e del Po, le ap- « partenne, fino allo sventurato regno del « padre di Emanuele Filiberto; i confini « dello stato si estesero fin nell' Argovia e « nel Bernese; nostro fu Nyon, lo fu per « poco Berna; lo fu Ginevra; e perchè non « vi si pensa? »

Il perchè, sig. conte, chiedetelo alla storia. Casa di Savoia è italiana, e come italiana non può nè dee pensare nè al cantone di Vaud, nè al Vallese, nè a Berna, nè a Ginevra.

Purchè non desse fastidio all' Austria, e non volgesse il pensiero all'Italia, il conte Della Margarita sarebbe contento di far del Piemonte una provincia francese o tedesca, e non avverte che metterebbe in forse l' esistenza dello stato, il giorno in cui gli si aggiugnessero popolazioni che hanno lingua e genio diversi.

Questo tema è svolto in cinquanta facciate. È troppo per un argomento sì meschino; ma è utile inquantochè rivela di qual levatura siano gli uomini politici che in altri tempi, hanno rette le nostre sorti.

Cacciar il Piemonte dall' Italia, per unirlo a qualche povero cantone della Svizzera, è tal concetto politico che porge onorevole testimonianza dell' ingegno di un ministro degli affari esteri.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le tenebre intorno al tenore del trattato 2 dicembre vanno diradandosi, e sebbene non ne sia ancora pubblicato il testo ufficiale, pure se ne conoscono le principali disposizioni, e di mano in mano che si è fatta luce, si è compreso che il medesimo non ha l' importanza immediata che gli era stata attribuita al primo annunzio, nè in riguardo alla questione orientale, nè in riguardo alle altre questioni europee che si volevano pregiudicate con quel nuovo atto diplomatico. Esso ha chiuso l' èra della santa alleanza, della nordica, triplice alleanza del dispotismo europeo, e in questo senso il suo risultato europeo è immenso, ma semplicemente negativo; non è ancora stabilito ciò che subentrerà in Europa al posto di quell' alleanza. Per ora secondo la versione più autentica il trattato non determina altro che l' accordo dell' Austria, Francia ed Inghilterra di agire in modo onde si ottenga la pace dalla Russia in base ai quattro punti, e l' obbligazione dell'Austria di tener lontani i russi dai principati danubiani e lasciare ai turchi liberi i movimenti nei principati. Nel caso che scoppiasse la guerra fra l' Austria e la Russia, non è detto nè come nè quando, si farà un trattato di alleanza offensiva e difensiva fra le tre potenze.

È stabilito alla Russia il termine di un mese per accettare le condizioni delle potenze occidentali, come basi preliminari della pace, e di tre mesi per la pace stessa. Scorsi questi termini non si dice che l' Austria farà la guerra alla Russia, ma soltanto che si procederà a nuovi accordi. Si riserva alla Prussia di prendere parte al trattato. Le ratifiche furono scambiate il 14 a Vienna, e fra un paio di giorni ne avremo quindi il testo autentico. Se il tenore accennato è esatto, egli è chiaro che l' Austria si trova in quella posizione che non è nè carne nè pesce, nè russa nè occidentale, onde essa sarebbe ancora in tempo a vendersi al miglior offerente.

Si dice che il primo annunzio del trattato fece un terribile effetto sul principe Gorciakoff, ambasciatore russo a Vienna, e che egli era così sconcertato, che impiegò due ore intiere a stenderne l'avviso telegrafico da mandarsi a Pietroborgo del seguente tenore: « Il « trattato dell' Austria coll' Occidente è fir- « mato. Domando istruzioni. » Ma l'udienza dell' imperatore ridonò la consueta calma al diplomatico russo, che comprese non essere l' affare così grave, come aveva supposto a prima giunta.

Frattanto però l' Austria continua i suoi armamenti e si concentrano truppe, munizioni, viveri e attrezzi militari a Cracovia e agli estremi confini della Galizia orientale. Anche in vicinanza di Vienna, a Tuln, si sta preparando un campo militare, di cui faranno parte alcune divisioni dell' esercito austriaco d' Italia, le quali si trovano già in marcia.

La guerra in Crimea è paralizzata dal tempo. Dopo la burrasca rovinosa del 14, caddero ancora torrenti di pioggia durante il resto del mese di novembre, che danneggiarono i lavori d' assedio e ne impedirono la continuazione; secondo le ultime notizie i guasti sarebbero già riparati e le batterie erano prossime a riprendere il fuoco. È incerto però che le operazioni dell' assedio formino la parte principale della guerra in questo momento, e si ritiene che prima di tentare imprese importanti contro Sebastopoli dovrà aver luogo una nuova battaglia. Da un lato si assicura che l' iniziativa di questo movimento sarà presa dai russi, appoggiati ai rinforzi loro di nuovo pervenuti, per quanto si assicura, dal lato di Perekop; secondo altri sarebbe nel piano degli alleati, ora che furono ingrossati i loro battaglioni da nuovi arrivi, e che la loro posizione sotto la fortezza è trincerata in modo formidabile, di cercare il nemico in campo aperto e far precedere la conquista della penisola alla presa di Sebastopoli.

A coadiuvare questa impresa sarebbero destinati 35,000 turchi trasferiti da Varna ad Eupatoria in situazione di minacciare ed interrompere la comunicazione del quartier generale del principe Menziffoff a Batcserai coll' istmo di Perekop. In questo caso i russi sarebbero stati costretti a retrocedere per assicurare le loro comunicazioni o ad allontanarsi dalla fortezza; ciò darebbe l'opportunità agli alleati di assalirli e di rigettarli vigorosamente nelle sterili steppe della Crimea settentrionale. Anche nella presente posizione la situazione dei russi è assai precaria, e si scrive da fogli ordinariamente non avversi ai russi, che in Sebastopoli per 40,000 uomini di guarnigione e 10,000 abitanti vi sono provvigioni per tre mesi; ma che i 50,000 uomini di rinforzi, giunti dopo l' invasione, non hanno altri mezzi di sussistenza, che quelli condotti per l' istmo di Perekop di modo che l' interruzione del loro arrivo sarebbe fatale e li costringerebbe a tentare un colpo disperato.

I progetti d' invasione della Bessarabia sembrano invece essere abbandonati, sia perchè si ritiene più utile l' impiego delle migliori truppe di Omer bascià in Crimea, sia perchè si ebbe cognizione che i russi nella Bessarabia col quartier generale a Kisceneff occupano posizioni troppo forti, e sono abbastanza preparati per ricevere il nemico invasore. È destino che le operazioni offensive dei turchi nei principati danubiani debbano incontrare sempre insuperabili ostacoli, e rimanere allo stato di minaccia.

I russi attribuiscono il cattivo risultato delle loro battaglie all' imperizia dei loro generali. Ordinariamente sono i generali uccisi che portano la colpa delle disfatte; in quanto alla battaglia d' Inkerman fu preso di mezzo anche uno dei generali vivi, Dannenberg fu allontanato dalla Crimea e relegato ad un comando inferiore nella Bessarabia, surrogandogli il generale Osten-Sacken in Crimea. Questa volta si spera che Osten-Sacken arriverà davvero, e troverà la meta delle eterne sue marcie.

Nel frattempo ebbero luogo diversi piccoli fatti d'armi fra il corpo del generale Liprandi presso Balaklava e gli inglesi, nei quali questi ultimi riportarono il vantaggio, specialmente nella notte del 20 novembre in cui i russi furono scacciati da una posizione, onde molestavano gli alleati. Sopra altri punti e teatri della guerra non accadde nulla d' importante e neppure sul mare si ebbero a deplorare nuovi sinistri, essendosi anzi salvato ancora qualche avanzo della burrasca del 14.

L'apertura del parlamento inglese avvenuta mediante discorso reale del 12, apre un nuovo campo all'agitazione politica dell'Europa, e già le prime notizie accolte con crescente interesse, diedero grande soddisfazione all'opinione pubblica. Il discorso della regina è breve, ma importante, perchè annuncia a tutto il mondo che l' Inghilterra vuole continuare la gran guerra in cui è impegnata col massimo vigore e colla maggiore efficacia, a qual fine si domandano i mezzi al parlamento. Si celebrano le splendide vittorie riportate, si riconferma solennemente l'alleanza colla Francia e si annuncia in tuono più dimesso l'alleanza coll' imperatore d'Austria. Anche la situazione soddisfacente interna dell'Inghilterra è toccata con parole incoraggianti: ottima fu la impressione del discorso e il telegrafo elettrico c' informa che l' indirizzo di risposta fu adottato all'unanimità. Ma il telegrafo ci ha pure recato un sunto delle dichiarazioni di lord Aberdeen nella camera alta e di lord John Russell in quella dei comuni; ed avemmo la soddisfazione di sentire che nè la Francia nè l' Inghilterra avevano date all'Austria assicurazioni che potessero ledere gli interessi delle nazionalità oppresse nel centro e nel mezzodì dell'Europa; veniamo pure a sapere che il trattato coll'Austria non era nè così esplicito, nè così assolutamente obbligatorio per questa potenza da poter dire che siano superate tutte le sue duplicità. Si direbbe che l'Austria ha chiesto ed ottenuto dalle potenze occidentali ancora un tempo d'aspetto per contemplare e misurare la corda cui si doveva appiccare. Ma il tempo passa e i giorni sono contati.

La dieta di Francoforte, zoppicando a mala pena dietro gli avvenimenti, ha approvato ad unanimità l'articolo addizionale stipulato dalle due potenze germaniche in aggiunta al trattato del 20 aprile, che ormai sarà da riporsi fra le anticaglie. Più importanti sarebbero le misure militari che stanno per adottare gli stati della confederazione germanica, se pure arriveranno in tempo a mandare ad effetto il relativo decreto federale prima che gli avvenimenti abbiano destinato diversamente.

Anche la Prussia, ben suo malgrado, tien dietro all'Austria e alle potenze occidentali, ma differisce i suoi armamenti forse per scusarsi all' ora estrema di non essere pronta a trarre la spada, lusingandosi frattanto che l'illusoria accettazione dei quattro punti di garanzia per parte della Russia possa ancora scongiurare il temporale europeo.

Nonostante le preoccupazioni continue della questione orientale, qualche interesse politico troviamo pure nelle notizie che ci pervennero da altre parti dell' Europa. Le cortes di Spagna cadono in tutti gli errori, le perplessità, le irresolutezze, in tutti gli imbarazzi che sono inerenti alla natura delle assemblee costituenti, e il governo in luogo di acquistare forza ed ascendente si consuma in continue crisi ministeriali.

Dopo aver messo in modo deplorabile in questione il trono della regina Isabella, provocando un voto di servilismo in luogo di una manifestazione del sentimento monarchico, non che proteste pericolose ed umilianti per la dignità del trono, le cortes diedero un voto di fiducia al ministero Espartero, il quale non impedì alla stessa assemblea di dare un voto contrario al ministero stesso in occasione di una proposizione tendente ad abolire il dazio di consumo, e di indurre alcuni giorni dopo il ministro della marina, signor Allende Salazar, a dare la sua dimissione. Le discussioni irritanti delle cortes hanno pure un' eco al di fuori, e più di una volta si temette per la tranquillità di Madrid, ove in aggiunta all' assemblea legale si agitano, come suole accadere in simili circostanze, altri circoli ed adunanze demagogiche.

Una crisi ministeriale si manifestò pure in Danimarca, ove dietro l'opposizione della dieta ai progetti di riforma della costituzione avanzati dal ministero, era stata sciolta la dieta, e si era proceduto a nuove elezioni. Queste riuscirono ancora favorevoli all' opposizione, e il ministero fece luogo ad un altro presieduto dal conte Moltke, le di cui viste sono più conformi a quelle dell'opposizione. È difficile però di trovare il modo di combinare il conflitto insorto in via di transazione, e non è improbabile che la questione rimanga sospesa sino a che le sorti della guerra europea, che va iniziandosi, abbiano manifestata la loro influenza in quel piccolo regno che sta in mezzo geografica-mente e politicamente fra la Russia e le potenze occidentali.

Si conferma da Napoli la disgrazia dei gesuiti, sebbene ignote ne siano le vere cause, e non si sappia ancora se le misure contro di essi si arresteranno a quelle già prese, oppure se saranno spinte sino alla cacciata definitiva.

Ma siccome con questa gente le mezze misure non giovano, è da prevedersi che riprenderanno il loro posto o dovranno abbandonare il regno.

Di quest' ultimo partito non dovrebbero troppo addolorarsi dacchè rimangono loro aperte le porte di Roma immersa nella gioia e nei tripudii, perchè il papa ha trovato il modo di creare con un nuovo domma anche una nuova eresia per chi lo nega a consolazione e speranza dei futuri padri del santo uffizio.

Invero prima del dogma della Immacolata Concezione il papa avrebbe dovuto definire quello della sua infallibilità, altrimenti corre rischio che un futuro Leone, o Innocenzo, o Gregorio condanni ciò che ha sanzionato Pio IX, il che non sarebbe un caso nuovo ed insolito nella storia delle aberrazione dei papi.

Nel Piemonte si attende il passaggio del reggimento di cavalleria francese che abbandonò Roma onde recarsi in Francia per la via di terra, e che s' incammina verso un' impresa più gloriosa e più degna del valore francese, che quella di far la guardia al Vaticano, e nella quale sarà accompagnato dai voti e dagli auguri delle nazioni che attendono in questa guerra l' iniziamento di un migliore avvenire.

La camera dei deputati in Torino, astenendosi da inutili discussioni, votò nella settimana diversi progetti di legge, e venne a termine anche coll'approvazione dei bilanci, e speriamo che non porrà tempo in mezzo per dotare il paese anche della legge sui conventi e sui beni ecclesiastici, considerando che ogni ritardo potrebb' essere pernicioso, come fu esperimentato allorchè si trattò della legge sul matrimonio civile.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 30 novembre scorso, a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha nominato il biglietario di strada ferrata Stefano Luparia, a capo stazione di terza classe.

Con altri decreti del 14 corrente, ha pur fatto le seguenti promozioni e nomine nel personale del ministero dei lavori pubblici:

Rossetti Luigi Alessandro, applicato di seconda classe, promosso alla prima;

Massa Antonio, applicato di terzà classe, promosso alla seconda;

Falletti Emilio, applicato di quarta classe, promosso alla terza classe;

Reynaud Felice, applicato d'azienda, fuori pianta, nominato applicato di quarta classe.

— S. M., a proposta del ministro di marina ha fatte le seguenti disposizioni:

Con decreto del 10 dicembre 1854, ha nominato:

Tallaro Alessandro, furiere nel battaglione Real Navi, a sottotenente aiutante in secondo nella regia scuola di marina.

Con decreti del 14:

Gioan Francesco, capitano di fregata, e Montolivo Benedetto, medico di reggimento di prima classe nel corpo sanitario della regia marina, collocati a riposo per anzianità di servizio, dietro loro domanda, ed ammessi a far valere i loro titoli a pensione, conferendo a quest'ultimo la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

FATTI DIVERSI

Decesso. Ieri è trapassato il conte Francesco S. Giusto di S. Lorenzo, capitano delle guardie del corpo e gran cordone di S. Maurizio.

Le esequie ebbero luogo oggi (16) alle quattro pomeridiane con intervento della guarnigione e di molti ufficiali.

Telegrafia elettrica. I primi dispacci telegrafici da Bukarest a Vienna cominciarono a spedirsi. Fra non molto si farà altrettanto da Jassy; e forse non si tarderà ad avere anche quelli di Costantinopoli.

— Il telegrafo in Prussia, che l' anno scorso si aveva calcolato dover essere passivo di 100,000 talleri, fu invece attivo di altrettanti. Quest' anno pure c'è un sopravvanzo di 100,000 talleri a quest'ora. Ciò fa sì che si aprono nuove linee telegrafiche. Un pari fenomeno, del resto, va mostrandosi da per tutto: chè la corrispondenza telegrafica privata diventa sempre più comune, e lo sarà maggiormente diminuendone il prezzo.

Suicidio determinato da affetto coniugale. (Dal *Siècle*) Un atto del parlamento inglese adottato nella sezione 1854, ha proibito, a cominciare dal 1 gennaio 1855, il seppellimento negli edifizi religiosi e nei cimiteri situati nell' interno delle città. Questa disposizione legislativa, saviissima nell'interesse igienico, diede testè motivo ad un suicidio a Nottingham.

Un abitante di questa città perdette sua moglie, la quale aveva avuto sepoltura, secondo l' uso, nella parte del cimitero riservata per tumulo dei membri di sua famiglia e il povero vedovo desiderava ardentemente d' essere collocato dopo la sua morte accanto alla propria moglie: colpito dall' idea che ogni seppellimento cesserebbe in quel cimitero col mese corrente, si è determinato a darsi la morte per poter essere sotto terra avanti l' epoca fatale del 1 gennaio: prima di compiere questa infausta risoluzione ebbe l' avvertenza di spiegare in uno scritto diretto ai suoi esecutori testamentari il solo motivo che gli faceva abbandonare la vita prima della sua ora.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Bertolotti-Negri, famiglia L. 1,000. Porporati e Arnosio L. 201. Schiavi, capitano in ritiro L. 5. Cavour marchese Gustavo L. 300. Chiavarina conte Amedeo L. 50. Ponte di Pino conte Giuseppe L. 100. Società dei capi negozio, caffettieri, liquoristi, e confettieri L. 50. Signoretti cav. Bernardino L. 30. Di Robilant conte L. 100. Bonvicini ingegnere Tommaso L. 10. Notta cav. avv. Gioanni L. 200. Corso Edoardo, sottotenente 9a compagnia 4a legione L. 20. Usseglio avv. Giovanni L. 40. Gallenga Barbara, ved. Usseglio L. 40. Collin avv. Giacinto L. 50. Dupré, padre e figli L. 50. Rossi, sindaco di Cinzano L. 5. Barberis cav. Giuseppe L. 20. Lopez Gioanni, agente di cambio L. 10. Delsoglio Marco e Comp. L. 50. Pogliani G. e Comp. L. 250.

Totale generale L. 2,581.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 11 *dicembre*. È morto monsignor Giuseppe Maria Castellani dell'ordine eremitano di s. Agostino, vescovo di Porfirio e sagrista del papa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

La direzione centrale di statistica per la Sicilia ha di recente pubblicato le tavole dei movimenti della popolazione dell'isola durante gli anni 1851 e 1852, e da questo diligente lavoro togliamo le seguenti notizie:

Alla fine del 1850 numeravansi nelle sette provincie, in cui va divisa la Sicilia, 1,141,283 anime.

Alla fine dell'anno 1851 la popolazione era cresciuta di 39,321 anime, così che essa sommava a 2,180,604.

Alla fine del 1852 si avea ancora un novello aumento di 27,788 anime sull'anno precedente: onde è che la popolazione siciliana contò 2,208,392 anime.

Nel 1849 l'incremento della popolazione sull'anno precedente fu di soli 16,471 individui, e quello dell'anno 1850 di 20,968, per lo che ponendo a confronto questi quattro anni, risulta che l'aumento fu sensibilissimo negli ultimi due.

Esaminando il numero delle nascite e quello dei morti di questi due anni e raffrontandole con quelle del 1849 e 50 si nota che come crebbero le prime sensibilmente, così sensibilmente decrebbero i secondi. I quali risultamenti si ottennero mercè quella serie di provvedimenti diretti a render sani i luoghi, dove mortali miasmi son cagione di febbri perniciose, e più ancora per quella continuata vigilanza che governa il servizio della vaccinazione. Alle quali cagioni potentissime vuolsene aggiungere un'altra, la quale si deriva dall'ubertoso raccolto, specialmente nell'anno 1850.

Non entriamo nei minuti particolari, di cui sono ricche a dovizia queste tavole statistiche, e contentandoci di aver accennato a quelli che ne sono i principali risultamenti, rendiamo la dovuta lode all'operosità della nostra direzione centrale di statistica. (*Giorn. di Sicilia*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Parlamento inglese. Nella camera dei lordi la discussione sull'indirizzo fu chiusa dal seguente discorso di lord Aberdeen:

« Signori,

« Mi rincresce di trattenere le vostre signorie ad ora così tarda, ma mi trovo costretto a fare alcune osservazioni in risposta alle lagnanze del conte Derby. Egli disse che questa guerra fu intrapresa in difesa della libertà dell'impero turco; ma egli aggiunse: voi avete cambiato tutto il carattere della guerra, e questa spedizione di Sebastopoli vi ha tolta la possibilità di ottenere quello che desideravate.

« Ora io prego umilmente di ricordare al nobile conte che se havvi un punto che più d'ogni altro sia vitale per la salvezza e l'indipendenza dell'impero turco e che sia quello in cui la potenza della Russia è colpita in modo più evidente, è precisamente la distruzione del forte di Sebastopoli. Avendo ricacciato i russi dai principati, il prossimo scopo diretto della guerra, che ognuno doveva avere di mira sino dal suo principio, e che non poteva essere limitato che da un dubbio sulla sua possibilità era l'attacco e la distruzione di Sebastopoli.

« Nonostante che l'ardente desiderio e l'aspettativa colla quale questo paese vide lo sbarco nella Crimea, e le sue immediate conseguenze abbia dato occasione a malintelligenze, alle quali partecipò quasi tutta l'Europa in quel tempo, pure penso che vi siano buoni motivi di sperare che il successo terrà dietro ai nostri sforzi, ed io sono affatto dissenziente dall'opinione del nobile conte che crede dover esser diminuite le speranze di pace da quel successo. Tutto al contrario; io sono convinto che nulla possa contribuire cotanto alla probabilità di ottenere quei termini di pace cui il mio nobile amico vicino a me ha fatto allusione come il segnale del successo, che io spero di conseguire in questa impresa. Il nobile conte fece pure riferimento alla menzione del trattato coll'Austria nel discorso della corona, e disse che egli sdegnava di esprimere la sua soddisfazione per il trattato dacchè non ne conosceva il tenore, e poteva obbligarci a termini di una natura assai soggetti ad eccezioni, tali che non verrebbero sanzionati dal popolo di questo paese; egli disse che noi vogliamo sostenere l'Austria in Italia, Polonia ed Ungheria, e denunciò tale scopo come argomento di quell'impegno.

« Il nobile conte può essere perfettamente tranquillo a questo proposito, dacchè nessun impegno di questa natura nè esiste, nè ci venne mai per la mente. Non è d'uopo quindi di dirlo, dacchè presumo che le vostre signorie non credono neppure possibile che si fosse da noi preso un simile impegno; ma il conte Derby non ha bene inteso il senso di quella frase dell'indirizzo. Noi non proponiamo che la camera esprima una soddisfazione qualunque per il trattato. Proponiamo soltanto che la camera ha inteso con soddisfazione che S. M. ha fatto un trattato dal quale presume saranno per scaturire importanti vantaggi. Questa è tutta la soddisfazione. In questo potete esprimere tanta soddisfazione, quanto vi pare, senza entrare nel merito del trattato stesso.

Camera dei comuni.

Ecco il brano del discorso di lord John Russel che riguarda il nuovo trattato coll'Austria:

« Si parlò dell'Austria. L'oratore non crede che la politica di questa potenza abbia pienamente corrisposto a' suoi doveri verso l'Europa. Ma una potenza prudente qual'è l'Austria non poteva facilmente dimenticare che una guerra contro la Russia avea molti maggiori pericoli per essa, che per la Francia e per l'Inghilterra.

« Una o due vittorie avrebbero aperto ai russi la strada di Vienna mentre che le potenze occidentali non aveano invasione a temere. L'Austria dovea dunque aumentare le sue forze militari prima di pensare a concertarsi co' suoi alleati.

« Oggi ha fatto un passo di più; ma essa non giunse ancora al punto di dichiarare che si considererà come parte belligerante se prima della fine dell'anno la pace non fosse conchiusa colla Russia.

« Essa venne solamente a dichiarare che se la guerra scoppiasse fra lei e la Russia, un'alleanza offensiva e difensiva si stabilirebbe *ipso facto* fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. Essa si impegnò altresì ad occuparsi, da qui fino al termine del mese, delle condizioni di pace da farsi alla Russia.

« Lord John Russel comprende questo articolo che certamente, diss'egli, non contiene nulla di preciso in se stesso, lo comprende di tal modo, che se l'Inghilterra e la Francia propongono delle condizioni di pace che sembrassero conformi alle quattro basi; se l'Austria si unisce a queste condizioni e se la Russia le respinge, in allora l'Austria non esiterà più a lungo ed entrerà nell'alleanza offensiva e difensiva.

« Lord John Russel non vuole esagerare la portata dell'impegno assunto. Esso considera che l'Austria può, all'ultimo momento, sostenere che le condizioni fissate dalle potenze occidentali che i quattro punti interpretati da queste ridurrebbero di troppo la Russia e diminuirebbero troppo il suo peso in Europa perchè essa (l'Austria) possa accettarle; esso concede che l'Austria potrebbe tenere questo linguaggio senza mancare alla fede contratta e sortire così dall'alleanza.

« Ma la speranza di lord John Russel è che l'Austria accetterà le basi necessarie per la sicurezza della Turchia e che se la Russia non acconsente a trattare su queste basi, in allora nella prossima campagna le forze dell'Austria si uniranno a quelle della Francia e dell'Inghilterra.

« Ci si dice che avremmo potuto ottenere migliori condizioni dall'Austria e che i termini da me ora esposti non erano quelli che doveansi accettare.

« Io ho pensato che era sempre a deplorarsi molto che l'Austria fosse così lenta ne' suoi atti. Egli è indubitabile che la sua inazione, il 14 giugno, fu la causa per cui i russi distaccarono una porzione delle loro truppe dal Danubio per mandarle in Crimea, mettendo così le nostre brave truppe in una condizione molto svantaggiosa.

« Ma la quistione è di sapere se non valeva meglio conchiudere questo trattato piuttosto che starsene senza alcuna convenzione.

« I governi francese ed inglese credettero che fosse meglio stringere un tale contratto, e che il successo della guerra ne sarebbe meglio assicurato.

« Unendo le altre potenze in una garanzia generale dei principati, ed ottenendo dal sultano una dichiarazione generale in favore dei cristiani, l'influenza della Russia sarà molto diminuita, e senza tali condizioni nessuna pace può essere vantaggiosamente conchiusa.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 12 *dicembre*.

Questa mattina il pubblico fu molto sorpreso dalla notizia che il *Lloyd* è stato sospeso per tempo indeterminato, e alcuni credono per sempre. Si attribuisce questa misura ad articoli violenti contro alcuni stati della confederazione germanica. Il redattore in capo del *Lloyd* è l'americano Warrens, che sebbene abbia adottato nella sua carriera giornalistica interamente le massime della politica austriaca, pure ha conservato una certa indipendenza di cui fa uso per spingere l'opinione pubblica in Austria verso la Francia.

Dapprima impiegò tutta la sua vena per distaccare l'Austria dalla Russia ed ebbe la soddisfazione di veder raggiunto il suo scopo, sebbene in sui primordii abbia dovuto subire ammonizioni, sequestri e sospensioni per questa causa. Egli fu anche autore di alcuni articoli assai favorevoli alla Francia che furono riprodotti dal *Moniteur;* ora sembrandosi che le relazioni dell'Austria colla Germania siano il maggior inciampo alla più stretta alleanza dell'Austria colla Francia il signor Warrens ha diretto i suoi fulmini contro la Germania e la Prussia, per il che è già stato ammonito un altra volta, come pare senza frutto. Si dice che la sospensione sia ora definitiva e che il *Lloyd* non potrà più comparire: molti credono però che questa misura così rigorosa o sia uno sfogo dell'irritazione prodotta in certe regioni dalla necessità in cui si è trovata l'Austria di firmare il trattato 2 dicembre. Calmata la medesima, il sig. Warrens, che ha potenti protettori, troverà di nuovo grazie dinnanzi al governo, e verrà il tempo in cui la sua politica antigermanica trionferà nel gabinetto.

Il trattato è tuttavia argomento delle discussioni, ma ormai si è compreso che la decisione definitiva non è ancora contenuta in quell'atto, e che è riservata ad un'altra epoca. Sono frattanto interamente cadute le speranze di pace dacchè la distruzione di Sebastopoli e quindi della posizione forte della Russia nel mar Nero è una condizione inspensabile della pace, e si sa di certo che il gabinetto di Pietroborgo non accetterà questa condizione se non dopo aver tentato gli estremi.

La Russia ha già adottato contro l'Austria una misura assai ostile e rovinosa, cioè il divieto dell'esportazione dei grani.

Non è motivato sulla mancanza del raccolto, nè sui bisogni de' suoi eserciti, poichè le provincie di Polonia, Podolia e Volinia producono grani in grande abbondanza e a sufficienza per tutte le richieste. Ma per la Gallizia, ove in causa dello scarso raccolto, e più ancora della perturbazione sociale cagionata dagli avvenimenti dell'ultimo decennio, il suolo fu poco coltivato, la perniciosa influenza di quel divieto incomincia già a farsi sentire. Nell'anno 1850 la Gallizia introdusse dalla Russia solo in fromento e segale la quantità di 1,200,000 quintali di Vienna, e la mancanza di questa importazione dovrà esser molto sensibile al paese. In generale le condizioni della produzione agricola nelle provincie settentrionali e orientali della monarchia non sono assai floride, e le attuali circostanze politiche interne ed esterne della monarchia non sono favorevoli al suo sviluppo.

Le speranze pacifiche sono svanite anche alla borsa, e gli effetti della mancanza di numerario si fanno di nuovo sentire nell'aumento delle valute e dei cambi sull'estero. L'agio dell'argento era al 26 1|2 per cento, e il nuovo prestito volontario perde il 9 per 0|0.

In quanto alle clausole del trattato 2 dicembre, si ritiene che quelle date dalla *Zeit* di Berlino siano le più esatte.

Dalle medesime risulta che nè dell'Italia, nè di garantia di territorii non si è fatto parola, e ciò è assai mortificante per quelli che sostenevano che l'Austria nel firmare il trattato aveva su questi due punti imposta la sua volontà all'Europa. Che l'Italia sia un grave pensiero per i nostri governanti, lo potete desumere dall'ansietà colla quale si ricevono qui tutte le notizie che hanno relazione al contegno politico del Piemonte, e avrete osservato che il *Corriere italiano* ha riprodotte testualmente le spiegazioni date ultimamente dal ministro degli affari esteri signor Dabormida al parlamento sardo, comprese le sue parole sulla freddezza delle relazioni dell'Austria col Piemonte.

PRUSSIA

La *Presse* ha una corrispondenza da Berlino di cui riportiamo il seguente brano:

Il consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza del re, risolse all'unanimità di accedere all'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali *allo scopo*, dicesi, *di facilitare l'azione dell'Austria in favore della pace.* Ma sembra che la Prussia ora dimandi che nelle trattative che potranno aprirsi si pensi non solo agli interessi delle Allemagne del sud, ma anche a quelli della Germania settentrionale. Essa fa osservare che mediante l'occupazione austriaca dei principati e la liberazione del Danubio la Germania del sud acquista vantaggi importanti; la Prussia vuole dei compensi e dimanda che l'alleanza imponga alla Danimarca la soppressione del diritto sul passaggio del Sund che del resto è reclamato anche dagli Stati Uniti ed ottenga finalmente dalla Russia la rigorosa esecuzione dei trattati sul transito delle frontiere. Prendendo a petto gl'interessi della Germania del nord, la Prussia non stipula realmente che per sè, giacchè come l'indica già bastantemente la carta geografica, Prussia e Germania del nord sono sinonimi.

DANIMARCA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino:*

Copenaghen, 12 *dicembre*. (Per Berlino). Il nuovo ministero fu formato così:

Il conte Moltke Bregentved, primo ministro;
Il consigliere intimo Scheel, ministro per l'Holstein;
Il borgomastro Stockfleth, ministro per lo Schleswig;
Il tenente-colonnello André, alle finanze;
Il professore Hall, al culto;
Il consigliere di conferenza Bang, all'interno;
Il consigliere di conferenza Simony, alla giustizia;
Il conte Wulff-Plessen, agli affari esteri;
Il colonnello Lutticben, alla guerra;
L'ammiraglio Munier, alla marina.

SVEZIA E NORVEGIA

La dieta svedese, dopo una lunga e laboriosa sessione, ha chiuso il giorno 5 le sue sessioni per non più riunirsi, a termini della costituzione, che fra due anni, a meno che gli avvenimenti della guerra non rendano necessaria una straordinaria riconvocazione.

Si rimarcò che il re, nel discorso di chiusura, si astenne da qualunque espressione che potesse mostrare una propensione per alcuna delle parti belligeranti.

SPAGNA

Santa Cruz progressista fu nominato ministro della marina in luogo del demissionario Salazar.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 9 al 16 dicembre.

L'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali è da due settimane la leva che si adopera a muovere i corsi dei fondi pubblici e delle azioni industriali. L'annunzio che il trattato non è definitivo, e che le potenze occidentali non guarentiscono all'Austria i suoi possedimenti, perchè sarebbe una guarentigia molto imprudente, aveva fatto piegare verso la metà della settimana i fondi, ma alla fine si ristabilirono, e la settimana termina con un aumento. Il rialzo è stato lieve pei fondi pubblici; ma le azioni industriali ressero meglio. Quelle della strada di Cuneo stettero salde a 510, per la speranza siano adottati i due progetti di legge presentati alla camera elettiva il 9 corrente. Per le altre linee di strade ferrate si ebbe meno attività.

Ricomparvero alla borsa le azioni della società transatlantica, a cui diede favore la notizia che il governo prolunga il termine per l'incominciamento del servizio, e la speranza che la società possa noleggiare i due vapori all'Inghilterra pel servizio della guerra.

I corsi variarono nella settimana come segue:

Fondi pubblici

5 p. 0/0 1831 da 87 50 cadde ad 87 25, ritornò ad 87 50 ed 87 75 con aumento di 25 centesimi.
5 p. 0/0 1848 da 87 cadde ad 86 90, 96 80 e ritornò ad 87 senza variazione.
5 p. 0/0 1849 da 87 50 salì ad 87 75, 88, ritornò ad 87 75, 87 50, 87 25 e rimase ad 87 75, con aumento di 25 cent.
5 p. 0/0 1851 da 84 50 scese ad 84 25, 84 e ritornò ad 84 50, senza variazione.
Obbligazioni 1834 da 1,005 caddero a 1,000 con ribasso di 5 fr.
» 1849 da 915 scesero a 910 e 905 con ribasso di 10 fr.
» 1850 da 918 abbassarono a 916, 910, 908 e restarono a 910, con ribasso di 8 fr.

Fondi privati

Banca Nazionale variò da 1,160 a 1,170, con aumento di 10 fr.
Cassa di Commercio da 565 salì a 568, 570 e rimase a 565 senza variazione.
Telegrafo sottomarino rimase a 180.
Società Transatlantica a 965.

Strade ferrate

Cuneo da 510 cadde a 500, risalì a 505, 510, 512 e rimase a 510.
Novara oscillò da 465 a 470 e rimase al precedente corso.
Susa non variò a 470.
Pinerolo da 245 salì a 246, 248, 250, 251 50 e rimase a 249 con aumento di 4 fr.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 13 *x.bre* 1854.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	7,043,227 86
» » in Torino	»	6,366,723 54
» » nelle succurs.	»	2,915,532 89
» in via	»	200,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,118,778 70
» » in Torino	»	28,705,138 64
» » nelle succ.li	»	2,165,036 40
Effetti all'incasso in conto corrente	»	224,404 86
Immobili	»	1,340,413 41
Fondi pubblici	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	495,356 70
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	Ln.	77,856,587 72

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,740,750 »
Fondo di riserva	»	820,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 1,763,939 48) » non disp. » 207,435 49)	»	1,971,374 97
Conti corr. disp. in Genova	»	1,009,837 77
» » in Torino	»	1,002,198 58
» » nelle succursali	»	167,065 73
» non disponib.	»	16,969 37
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	280,922 01
Dividendi a pagarsi	»	21,391 »
Riscontro del semestre precedente e saldo prof.	»	252,639 01
Benef. del sem. in corso in Genova	»	351,281 61
» » in Torino	»	629,067 24
» » nelle succurs.	»	53,338 10
Diversi (non disponib.)	»	2,538,863 48
	Ln.	77,856,587 72

Borsa di Parigi 16 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 40 . 70 65
4 1|2 p. 0|0		96 » » »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	87 50	» »
3 p. 0|0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		92 1/8 (a mezzodì).

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI MODENA

Notizie giunte per telegrafo da Sarzana recano essere scoppiati torbidi a Carrara nel Ducato di Modena; vi sarebbero state schioppettate e ferimenti e si vorrebbe attribuire ad essi uno scopo politico.

Però non si hanno particolari, i quali tanto più difficilmente ci possono pervenire che fu steso un cordone militare a Massa che intercetta qualunque comunicazione alla frontiera.

Dispacci elettrici

Parigi, 16 *dicembre*.

Estratto del trattato presentato al Parlamento inglese:

1. Le parti contraenti s'impegnano di non entrare in accomodamenti colla Russia senza deliberare in comune.

2. L'Austria s'impegna di difendere i Principati contro il ritorno dei russi; gli inglesi e francesi sono liberi d'entrarvi se lo troveranno conveniente.

3. In caso di guerra dell'Austria contro la Russia, promettono la Francia e l'Inghilterra di fare un trattato offensivo e difensivo coll'Austria.

4. In tal caso alcuna proposizione di pace della Russia sarà accolta senza comune accordo.

5. Se la pace non sarà stabilita per il primo gennaio, le tre potenze delibereranno sui mezzi efficaci per raggiungere gli scopi dell'alleanza.

6. Il trattato sarà comunicato alla Prussia, essendo da desiderarsi la sua cooperazione.

Parigi, 17 *dicembre*.

Il *Moniteur* pubblica le clausole del trattato, ma non in via ufficiale, non essendo giunte le ratifiche.

A rettificazione dell'art. 3 che incomincia colle parole « In caso di guerra » devesi leggere: L'Austria, la Francia e l'Inghilterra si promettono mutuamente la loro alleanza offensiva e difensiva.

Costantinopoli, 7. Omer bascià si è imbarcato per la Crimea con una parte del suo esercito. Ismail lo rimpiazza provvisoriamente. Il principe Napoleone ha avuto una ricaduta.

G. Rombaldo *Gerente*.

TORBIERE D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regio Decreto 25 ottobre 1854.

CONCENTRAZIONE e CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

COKE DI TORBA, PRODOTTI CHIMICI E GAZ DI TORBA

Secondo i nuovi metodi attivati in Francia

ed in virtù del privilegio ottenuto per gli Stati Sardi con Decreto di Sua Maestà il Re di Sardegna del 3 *agosto* 1854.

Capitale sociale 4,000,000 di Franchi

diviso in 40,000 Azioni di 100 fr. in 10 versamenti.

Sede della Società in Torino, via San Filippo, N. 21.

CONSIGLIO PROVVISORIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Conte DAL POZZO, Maggior Generale, *Presidente*.
» Cav. APRATI EMILIANO, Intendente, *Vice-Presidente*.

Signor Barone SOBRERO, Tenente Generale
» Conte ANNONI FRANC., Colonn:, dep.
» Marchese BALBI-PIOVERA, Senatore del Regno.

Direttori
Signor DALLA ROVERE, Colonnello, FRANCESCO.
» M. F. BAILLE.

Segretario Generale sig. T. DESCHÈRES.
Consultore legale sig. avv. DALLOSTA.
Ispettore Gen. sig. C. DAL POZZO DI MOMBELLO.
Agente commerciale sig. ANTONIO DE FILIPPI.

La ricchezza industriale d'un paese sta in diretta proporzione della copia e del buon mercato del suo combustibile, e quivi s'ha da ricercare la vera causa della portentosa prosperità dell'Inghilterra, la quale, ad onta della lentezza e del caro prezzo de' trasporti, seppe render tributaria delle sue cave di carbone fossile gran parte del Continente.

In questo'annuo tributo gli Stati Sardi parteciparono per oltre trenta milioni di kilogrammi nel 1852, e per 43 milioni nel 1853. La somma che cotesta enorme cifra rappresenta e che si va ogni giorno aumentando in spaventevole misura, va perduta pel Piemonte, ed esce dal paese a vivificare l'industria e il commercio dell'Inghilterra, con detrimento del commercio e dell'industria del nostro Stato: ne risulta che il combustibile, primario argomento per tutti i paesi, è per il nostro particolarmente una quistione vitale. Gli è adunque servire al di lui interesse più essenziale e più prezioso il sopperirgli a buon patto il combustibile necessario allo svolgimento della sua industria. L'attuazione, per tanto tempo problematica, di questo veramente nazionale concetto sta finalmente per compiersi; imperocchè la soluzione di cotesto problema consiste nel perfezionamento d'una materia abbondante a tutti nota, e qui pure posta in uso, ma sin ora adoperata in condizioni sfavorevolissime; e dir potrebbesi impossibili.

La Torba, che possiede qualità calorifiche dimostrate coll'esperienza, fu da uomini speciali l'oggetto di lunghi e perseveranti studi. L'impiego considerevole che si fa nelle officine della Germania, sulla strada ferrata d'*Ulma*, in Irlanda, nell'Olanda e nella Svizzera di una Torba ottenuta col mezzo di procedimenti imperfetti, aveva condotto quegli uomini a conoscere che la Torba poteva applicarsi in modo vantaggioso ed universale, ove si giungesse a toglierle tutti i suoi inconvenienti ed a sviluppare tutte le sue qualità.

Le esperienze, che ebbero un pieno successo, hanno dimostrato che questo scopo erasi conseguito coi procedimenti acquistati dalla *Società delle Torbiere d'Italia*, e che formano l'oggetto di un privilegio ottenuto per tutto lo Stato Sardo.

Con questo procedimento la Torba è resa atta a tutti gli usi.

Mediante la concentrazione, la Torba, che nel suo stato primitivo presenta un ammasso di tritume vegetale di color bruno senza densità, ed arde a stento, si trasforma in una sostanza compatta, nera, dura e suscettiva d'una durevole ed ardente combustione.

Questa Torba concentrata, mercè la carbonizzazione, può essere condotta a varii gradi; essa conserva la maggior parte del gaz che contiene, oppure, se ne viene affatto spogliata, perde ogni odore e brucia senza dar fumo.

La Torba preparata acquista tutte le qualità necessarie per sostituire il carbone di terra, il coke ed il carbone di legna; concentrata, essa può giungere al peso dl 700 a 1700 kilogrammi per metro pieno, mentre il carbone di terra di prima qualità non pesa che 1400 kilogrammi.

Carbonizzata, essa può ricevere una densità eguale a 1000 kil. al metro pieno, mentre il carbone di legna non può oltrepassare i 600 kil. Finalmente la Torba carbonizzata ad un conveniente grado produce un coke superiore per forza e calore al migliore coke di carbone di terra.

Indipendentemente dai diversi generi di combustibile, di cui si è parlato, le officine stabilite secondo il modo della *Società delle Torbiere d'Italia*, ricavano dalla Torba o dai vapori esalati nella sua carbonizzazione, catrame, *Parafina* (materia semitrasparente, atta a far candele), olii leggieri o pesanti e seccativi, grassi, pece e sale ammoniaco. Dal prodotto soltanto di tante e così diverse sostanze utili vengono coperte le spese di manipolazione. E finalmente dalla Torba si ottiene dal gaz idrogeno carburato, la cui forza di luce sorpassa quella del gaz di carbone di terra il più chiaro ed il più depurato.

Le immense estensioni di terreni torbosi che contiene questo paese, la facilità di trovare ovunque lo smercio, ed il prezzo esorbitante del combustibile, offrono alla Compagnia di Torino condizioni di sviluppo e prosperità senza pari.

Infatti i bisogni industriali e domestici troveranno nei prodotti della Torba ogni mezzo di riuscita insieme al risparmio, giacchè essi potranno adattarsi alle fornaci di calcina, di gesso, di mattoni, stoviglie, vetri, alle macchine fisse, caldaie pei tintori, al *puddlage* (seconda fusione del ferro), ai bastimenti a vapore, alle strade ferrate, alle grandi fornaci per fusione dei minerali di ferro, rame, piombo, ecc., alle officine metallurgiche, a tutte le industrie che si servono del carbone tanto di terra quanto di legna, ed infine a tutti gli usi domestici.

L'impiego della Torba preparata per i grandi forni metallurgici è destinata a produrre i migliori risultamenti, dacchè per la qualità, i ferri fusi mediante la Torba equivalgono ai ferri di Svezia.

Il principale vantaggio però che presenta la Torba, e quello che sopratutto gli assicura la preminenza sugli altri combustibili, è il suo tenue prezzo e l'economia che procura a'suoi consumatori, poichè essa verrà in certi casi venduta al 30 0|0 di meno del prezzo a cui attualmente si vendono gli altri carboni.

Gli Stati Sardi, del pari che contrade le più favorite dalla natura, posseggono elementi d'una gagliarda industria: i giacimenti metalliferi tanto numerosi e così svariati che rinserrano, addiventar possono, coll'aiuto del combustibile, fonti d'inesauribili ricchezze. L'idea che indusse alla creazione della *Società delle Torbiere d'Italia* è adunque ferace d'utili risultamenti per questo paese, e lo affranca d'un'annua corresponsione, la quale trasferisce all'estero i capitali che sono qui richiesti pe' bisogni del traffico e pel complemento dei grandi lavori intrapresi onde procurarne lo sviluppo.

La *Società delle Torbiere di Francia* fondavasi in condizioni meno favorevoli, che non quelle nella quali versa la *Società delle Torbiere d'Italia*. Possiede infatti la Francia, in grande copia, cave di carbon fossile ed immensi boschi, e la Società francese ha dovuto d'altronde far tentativi e sperimenti, sempre tanto costosi nei primordi d'un'impresa, de' procedimenti e metodi che intendono adoperare le *Torbiere d'Italia*.

Ad onta di tali circostanze, ostacoli e dispendii, sino dal primo anno, la *Società delle Torbiere di Francia* ha potuto dare ai suoi azionisti un cospicuo dividendo. Ecco l'estratto della relazione officiale, presentata all'Assemblea generale di quella Compagnia:

Extrait du Bulletin Financier de Paris

JOURNAL DE LA BOURSE (N° 195 du 9 janvier 1854).

Extrait du compte rendu de situation de la Société des Tourbières de France

Le bilan arrêté au 31 décembre constate que le capital d'apport social fixé par les Statuts, se trouve entièrement couvert par les bénéfices. De plus, les fonds versés à titre de souscription, sont intégralement représentés dans la caisse du banquier de la Société. D'après cet état de situation tous les frais généraux et les dépenses d'exploitation étant payés, il reste disponible une somme considérable, et hors de proportion avec le fonds de raulement nécessaire pour parer à toutes les éventualités; nous avons donc pensé, d'accord avec le Conseil de surveillance, qu'il y avait lieu de vous convoquer extraordinairement, ainsi quels Statuts nous y autorisent, pour vous proposer le vote d'un dividende immédiat afin de ne pas conserver inutilement un capital à peu près improductif.

Ce dividende a été fixé à *cinquante quatre francs* par action (de 250 fr.), qui sont payables dès ce moment en même temps que l'intérêt du semestre.

Messieurs, les difficultés qui accompagnent toujours une grande entreprise naissante, sont aujourd'hui vaincues, nos frais généraux sont entièrement soldés. et notre capital social intact est ainsi divisé: la moitié en numéraire dans la caisse de lo Société: l'autre moitié en terrains, bâtiments d'exploitation et marchandises en magasins. Des bénéfices acquis et non encore réalisés, provenant de concessions de brévets à d'autres compagnies, viendront bientôt s'ajouter à la masse qui formera le prochain dividende; nous n'avons donc plus qu'à continuer nos travaux et à suivre une route aujourd'hui tracée et faite avec votre bienveillance et votre approbation: notre zèle ne faillira jamais à la tache qui nous est imposée.

La Società delle Torbiere d'Italia possiede già nelle Provincie di Torino, di Susa e d'Ivrea considerevoli terreni torbosi, che la pongono in grado di sopperir il combustibile occorrente ai bisogni domestici ed industriali di questo paese per un lungo tratto di tempo.

Sulle **10,000 Azioni** che debbono emettersi per costituir la Società, giusta il prescritto degli statuti, **5,000** trovansi già sottoscritte prima che siasi aperta la soscrizione.

LA SOSCRIZIONE È APERTA

IN TORINO, alla Sede Sociale e alla Cassa di Sconto, ove pure ricevonsi i versamenti del primo decimo.
IN GENOVA, presso il signor Marco De Amicis, e si versa nella Cassa del Commercio e dell'Industria.
IN ALESSANDRIA, si sottoscrive e versa presso i signori Giovanni Maria Vinca e figli, banchieri.
IN NIZZA MARITTIMA, presso il signor Chartroux, padre.
IN VERCELLI, presso il signor Luigi Cortellini, geometra architetto.
IN NOVARA, presso il signor Luigi Ragazzoni.
IN IVREA, presso il signor Alessandro Gilli.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — **Istruzione stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.**

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

(Dalla GAZZETTA DEI GIURISTI)

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire 3 50. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — *Ai Giornali ad ai Librai verran fatte condizioni speciali.*

Tip. C. CARBONE.